



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 13/2013

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

(Tel. 0432-501465)

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 31 Marzo

DOMENICA DI PASQUA

Risurrezione del Signore

“Cristo è risorto! Cristo è veramente risorto!”

Sante Messe: ore 8.30 e 10.30

Lunedì 1 Aprile

Lunedì dell'Angelo

Ore 10.30: Santa Messa

Venerdì 5 Aprile

Ore 15.00: Ripresa del catechismo delle Elementari e Medie

Ore 18.30: S. Messa con intenzione di preghiera missionaria

Sabato 6 Aprile

Ore 15.00: Ripresa del catechismo dei Cresimandi

Oratorio Aperto

Gruppo Anziani

Domenica 7 Aprile

2^a Domenica di Pasqua

DOMENICA IN ALBIS O DELLA DIVINA MISERICORDIA

“Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”

*Don Giancarlo e don Franco
augurano a tutti i parrocchiani,
soprattutto a quelli anziani e ammalati
che non possono venire in chiesa,
una buona e santa Pasqua
ricca di risurrezione, di pace e di speranza*





Marko Ivan Rupnik è un gesuita, sacerdote e teologo di origine slovena. Artista e mosaicista, dal settembre 1991 vive e lavora a Roma presso il Pontificio Istituto Orientale – Centro Aletti di cui è direttore. Il Centro promuove la convivenza di ortodossi, cattolici di rito orientale e latino nell’ottica della crescita di ciascuno nella propria Chiesa, nella carità dell’unico Cristo. “Ho voluto inaugurare di persona questo Centro di Studi e Ricerche “Ezio Aletti”, perché esso è stato recentemente istituito come parte del Pontificio Istituto Orientale, con lo scopo di creare occasioni privilegiate d’incontro e di scambio sul Cristianesimo dell’Est europeo. Trovo particolarmente significativo il confronto fraterno fra Cattolici e Ortodossi che qui si promuove, animato da religiosi e religiose che vi mettono a disposizione la propria competenza. Qui si vede già come il vivere insieme, il conoscersi, l’affrontare approfondimenti comuni sia una via regale nella ricerca di una più profonda comunione fra le Chiese”.

All’interno del centro vi è l’Atelier: uno spazio in cui un gruppo di artisti cristiani vive, prega e lavora insieme e nel quale si studiano e realizzano opere nelle quali l’arte e la fede si incontrano.

Il Vangelo della Domenica (*Gv 20, 1-9*)

«Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.»



La mattina di Pasqua tutto è silenzio e immobilità, attorno sembra dominare vittoriosa la morte, sola e impaurita Maria di Magdala giunge al sepolcro e lo scorge vuoto. La scena ora si anima e i personaggi si scuotono dal torpore e iniziano a muoversi rapidamente. La prima è proprio Maria che corre da Pietro per annunciarli che il cadavere è stato trafugato. È la reazione spontanea di chi non sa ancora che la vita ha vinto la morte, non ha ancora compreso che Gesù è risorto. A correre, verso la fede, è ora Pietro e l'altro discepolo. Può darsi che in questo apostolo l'evangelista Giovanni nasconda se stesso o sia il discepolo che Gesù amava. È certamente una figura dal carattere simbolico, rappresenta infatti il discepolo autentico, quello che incontrato Gesù senza esitazioni lo accompagna, lo conosce in profondità, lo segue anche disposto a donare la propria vita. Non ha un nome perché ognuno è invitato a inserire il proprio nome. Al sepolcro il discepolo e Pietro vedono le bende a terra e il sudario arrotolato ed hanno l'intuizione che il cadavere non è stato portato via da altri. Mentre Pietro è bloccato dai segni evidenti della morte, il discepolo comincia a percepire la vittoria della vita. L'annotazione finale è importante perché l'evangelista Giovanni sta indicando alla sua comunità e a tutti i cristiani l'itinerario attraverso il quale si giunge alla fede. I segni che si vedono rimangono misteriosi e incomprensibili se non sono illuminati dalla Parola di Dio. Solo la Scrittura, infatti, apre la mente e il cuore alla comprensione della risurrezione di Gesù. Il discepolo autentico non ha bisogno di altre prove. L'illuminazione interiore che svela il Risorto guida nella vita di ogni giorno a vivere con coraggio e a testimoniare il Vangelo della vita, della salvezza.

PREGHIERA

La tua Pasqua, Signore,
è primizia della nostra Pasqua
che ci strappa dalla tomba del peccato
e ci conduce nella pienezza della tua grazia.

Fa', Signore, che abbiamo Pasqua anche
tutti i poveri della terra,
tutti i perseguitati dalla violenza del potere,
tutti i profughi di ogni paese.

Fa' che abbiamo Pasqua, Signore, anche
i giovani che hanno perduto le ali della speranza,
i bambini orfani e abbandonati,
le famiglie lacerate e divise.

Fa' che abbiamo Pasqua, Signore, anche
gli uomini senza lavoro,
i malati negli ospedali
ed i barboni che dormono sui marciapiedi.

Fa' che abbiamo Pasqua, Signore, anche
i campi abbandonati,
così che tornino a fiorire di messi
e tutta la terra
così che non sia sfruttata oltre ogni limite
e non sia sporcata dalla nostra indecenza.

Fa', Signore,
che tutto il creato e tutte le creature
abbiano Pasqua,
così che ci sia di nuovo
per tutto e per tutti
un primo mattino del mondo
ove le brutte cose di prima non ci sono più.
Amen.